

NOMINATE QUATTRO COMMISSIONI D'INCHIESTA

Dubbi sulla possibilità che un fulmine abbia determinato la caduta dell'aereo

Alti ufficiali dell'Aeronautica italiana inviati da Roma a Milano - Cosa dicono i tecnici - La teoria della « gabbia di Faraday » - Una sciagura analoga nel 1952

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 26. — I sinistra bagliori che si levano dal rogo del Superconstellation fra gli alberi lacerati del bosco di Cascina Agnese ancora battuti dalla pioggia scrosciano sdegnata dai fulmini, ripropone dopo la straziante cronaca del disastro la fredda ricerca della probabile causa che ha provocato la caduta e l'incendio dell'aereo. Questa causa, anche secondo le testimonianze oculari, sarebbe stato un fulmine. Difficile — certo — appare fin da questo momento il lavoro delle quattro commissioni d'inchiesta incaricate di accertare le cause del sinistro. La prima commissione è stata disposta immediatamente dal sottosegretario per l'aviazione civile, on. Bovetti, che ha inviato per aereo a Milano alcuni alti ufficiali dell'aeronautica; la seconda commissione è quella della compagnia a cui apparteneva l'aereo, la TWA, la quale ha anch'essa inviato sul posto alcuni tecnici e funzionari; la terza della polizia milanese che è giunta in forze sul luogo del disastro; e la quarta della società assicuratrice della TWA.

La sciagura, come è detto, è stata attribuita subito a un fulmine che avrebbe investito l'aereo durante la fase di salita per portarsi alla normale quota di 4500 metri. Numerosi tecnici aeronautici e persino l'osservatorio per fulmini di Monte Sal Savatore a Lugano sono stati da noi interpellati per avere conferma o meno se un fulmine abbia potuto essere all'origine del disastro. Ebbene le risposte avute aprono interrogativi veramente inquietanti.

L'aereo è teoricamente inattuabile dai fulmini; fisicamente esso è la « gabbia di Faraday » più perfetta che esista. Le prove fatte ad esempio su automobili colpite da fulmini artificiali hanno dimostrato la validità della teoria di Faraday, cioè la inesistente possibilità per i fulmini di colpire una gabbia chiusa. A motivo di ciò l'osservatorio di Lugano ha sottolineato che il disastro può essere stato provocato dal fulmine solo a condizione di un qualche guasto alle installazioni elettriche a bordo dell'aereo. Il fulmine, in concomitanza col guasto, può aver provocato una sopratensione nelle in-



OLGIATE OLONA — I resti dell'aereo in fiamme. Sullo sfondo la costruzione presso cui è avvenuto il disastro (Telefoto)

stallazioni elettriche che, propagandosi ai vapori delle antenne dell'aereo che possono essere state colpite dal fulmine o la possibilità che questo abbia addirittura incendiato i gas di scappio. Quando infatti scoppia un fulmine fra la nube e la terra, si determinano differenze di potenziale dell'ordine di ben 100 milioni di volt e l'intensità del campo viene stimata intorno a 3000 volt per centimetro. Eppure, malgrado ciò, diversi tecnici sono pronti a affermare che è rarissima-mente un fulmine può far cadere un aereo. Risulterebbe infatti che il unico disastro aereo, causato da un fulmine sarebbe quello di un S-75 dell'Alitalia precipitato a Terracina nel '52. L'aereo era in fase di atterraggio ma si trattava di un vecchio modello con la struttura in legno e tela, assai diverse da quelle metalliche del Superconstellation. Come si vede la versione che fa risalire il disastro al fulmine lascia aperti seri interrogativi, mentre a chiedersi come mai l'aereo sia stato fatto decollare nonostante il terribile nubifragio scatenatosi assai prima del decollo della Superconstellation dalla Malpensa. Secondo i pareri espressi da alcuni competenti, la partenza di un aereo avviene « normalmente » anche in caso di nubifragio una volta stabilita la buona visibilità. Il piano di volo non compete al personale di bordo poiché la compagnia TWA affida questo compito a un costoso « dispatcher » che stabilisce per la linea Cairo-Parigi il piano di volo dell'equipaggio. Deve soltanto eseguire.

Alla Malpensa quindi si doveva stabilire solo il grado di visibilità: una volta accertato che la visibilità era « buona » il Superconstellation è stato fatto decollare verso la sua tragica fine.

lla); Sarchi Emilio (Italia); Reggiani Valeria (Italia); via Barzizza 8, Bergamo; Salbergo Antonio (USA); 2739 Neva Ave., Chicago; 35; Stearns Franck Charles e William (USA); 1835 So. Hastings Blvd., Cicero, (USA); Korecki, Anna (USA); 1809 So. Clarence, Brooklyn; S. Linsky Chester (USA); State College, Penna; Cohen Raffaele (Italia); via Washington 89, Milano; Binder Jacob (USA); 1200 College Avenue, N. Y.; 56; Kayser Syd (USA); 333 East 43 RD Street, New York; Martino M. e C. (USA); 110 Linda Lane, Schenectady (N. Y.); Albritton G. B. (USA); Palmer Albert John (Inghilterra); 10A Marshhead Mans, London W. 9; Nicholls Percy Charles (Inghilterra); 79 Marshhead Mans, London W. 9; Kommeper Olivia (USA); Cranbury, N. Y.; Canali Gabriele (Italia); via Risorgimento, Livorno (Milano); Cavallanti Franco (Italia); via Roma 5, Livorno (Milano); Belloni Achille (Italia); Livorno (Milano); Rani Paolo (Italia); Livorno (Milano); Froba Peter (Germania); 2957 Barbara R. D., Columbus (Georgia); Bruchmann Jean (Svizzera); Georghour Farid (Francia); Castelnuovo Piero (Italia); via S. Martino 15, Bollette (Milano); Fratelli Ferrando (Italia); 5 Blvd. Jules Sandeau, Paris; Colli Riccardo (Italia); 2318 E. Galveston; Benedetto Augusto (USA); 2330 N. 22 Chicago 8, 39.

Gli italiani a bordo erano diciassette, dieci saliti a Milano e sette a Roma.

Si tratta della più grossa sciagura aerea mai avvenuta in territorio italiano. Bisogna risalire al 23 ottobre del 1958, quando a Nettuno nel centro di un aereo nel corso di una prova di volo con 31 persone a bordo del 1955, quando cadde sul Terminillo l'aereo con a bordo undici passeggeri fra cui l'attrice cinematografica Marcella Mariani, per tentare un avvicinamento al tremendo sinistro di oggi.

Il precedente disastro subito dalla TWA su linee in-

ternazionali risale al 1950 ed avvenne in Egitto.

Le prime e frammentarie notizie della sciagura sono giunte al centro di accorgimento di Linate verso le 18,05 con la scarsa segnalazione: « Aereo sarebbe precipitato triangolo Olgiate - Mahate - Castellanza. Forse tipo Constellation. Ignote cause ed altri particolari. Segnalazione non ufficiale ».

Poco dopo, le prime telefonate nelle redazioni dei giornali confermavano la notizia, diventando ormai certa quella di interpellati, funzionari milanesi della TWA hanno risposto affermativamente alle domande dei cronisti.

Prime notizie

Lo spettacolo a cui ci siamo trovati di fronte, appena giunti sul posto, era impareggiante. La pioggia cadeva a dirotto. La gente circostante sbigottita il luogo della sciagura, mentre vigili del fuoco, carabinieri, agenti e soldati si prodigavano ancora per spegnere l'incendio. I vigili stavano attingendo l'acqua dell'Otona.

Rottami erano sparsi dappertutto. La violenza della esplosione aveva proiettato in alto i potenti motori, centinaia di metri di distanza. Vicino alla cabina di guida, a terra, si scorgevano un « thermos », un cappello da uomo, un pecco di risotto e un impermeabile di tipo estivo. Verso la metà dell'apparecchio, all'altezza di un finestrono, spuntavano due piedi: un passeggero straniero, a giudicare dalle grosse calzature, con suole alte di tipo inglese. Tutto intorno, passaporti, baugli, valigie sventrate.

« Volava a 600 metri di altezza sì e no — ci ha detto Luigi Goria, di 17 anni — e ho fatto fatica a vederlo fra la foschia e le nubi. La pioggia mi batteva sulla faccia e faceva fatica a tenere la testa in alto. Poi l'ho visto tutto, mi è sembrato grande come un bastimento. Prima ho visto cadere un'ala, che in principio è rimasta sospesa, come un aquilone gigante. E' stato dopo che ho sentito lo scoppio e ho visto una grande luce. Forse è successo prima, non so. Ero impallato dalla paura. Poi, come se fossero stati buttati per terra, ho visto altri pezzi: motori, i motori con l'elica, si vedevano benissimo, e un pezzo della fusoliera. Non avevo mai visto una cosa simile, solo al cinema ».

Ecco il drammatico racconto del contadino Giuseppe Zandini, che al momento della sciagura si trovava in un campo tra Olgiate e Marate. « E' stato un spettacolo spaventoso — ci ha detto — che non avevo mai pensato mi sarebbe toccato di vedere. Ho udito una tremenda esplosione. Ho alzato istintivamente gli occhi al cielo e ho visto un lampo. Poi ho visto precipitare un corpo infuocato seguito da altri corpi infuocati. Ho capito subito che si trattava di un aereo e allora sono scappato verso un pascio. Mi sembrava che quei pezzi di fuoco mi stessero per cadere addosso ».

nile riducendosi a un ammasso informe di rottami. Questa circostanza ci viene descritta da uno degli abitanti della cascina, Tullio Adobati di 45 anni, sabbione. L'Adobati era rimasto da pochi minuti, quando la figlia Luciana di 11 anni che stava giocando in corteo sotto la pioggia, è rientrata di corsa in casa urlando e presa dal panico: « Mamma, mamma! Un fulmine ha incendiato un aereo! Venite fuori a vedere! ». Immediatamente tutta la famiglia si precipitò fuori. L'Adobati, la moglie, la sorella, il padre di 74 anni, l'aereo intanto bruciava appiccandosi al fuoco anche al finite, nonostante la pioggia. L'Adobati informava allora un motorino che si recava al Bar della Pesca di Olgiate, da dove avvertiva telefonicamente i vigili del fuoco e i carabinieri di Castellanza.

Il suo era il primo allarme che giungeva alle autorità. Mentre il fuoco si stava allargando nelle campagne, annunciati dai sibilo delle streghe sono giunti sul posto i vigili del fuoco con decine e decine di autopompe, autoschluma e carri attrezzi delle caserme di Leppano, Castellanza, Milano, Inveruno, Vigevano e Busto Arsiziano. Dopo di questo arrivavano le squadre di soccorso dell'Aeronautica militare dotate di grossi carri attrezzi.

Per avere una idea del modo come è rimasta squarciata la fusoliera, si pensi al modo di tagliare il pesce. Quasi al centro dell'immensa pesca squarciata, in un groviglio di ferlagie e di lamierie orribilmente contorte, si intravedeva un tragico ammassamento informe di cadaveri irrimediabili. Dominava un colore marrone

scuro prodotto dal miscuglio di sangue e di acqua che insistente e sistematico si abbatteva sul groviglio.

Un altro macabro particolare è dato dal rinvenimento poco distante della testa di un bimbo e del corpo di un uomo. Disseminati attorno erano valigie, documenti, brandelli di stoffa.

« L'ho visto cadere »

A due chilometri da Olgiate, esattamente a Castellanza, sono cadute le altre due parti dell'aereo: si ritiene che si tratti di due motori staccatisi in seguito alla esplosione. In quel momento avevano dalle fabbriche circa mille e migliaia di metri di opera. Abbiamo avvicinato la signorina Lidia Girola, che è impiegata in un ufficio all'altezza dello stabilimento C.R.M. La Girola, notevolmente sconvolta, ci ha dichiarato di aver veduto l'aereo precipitare in fiamme a mezzogiorno, spuntato dalle nubi. Il motore centrale — come si ricava dalle dichiarazioni degli altri testimoni — era seguito da altri due corpi infuocati più piccoli. « Me li sono visti quasi precipitare addosso — ci ha detto la ragazza in preda all'emozione — ma ho visto il bagliore solo quando era a un grosso frastuono. Lo stabile ha tremato in maniera impressionante. Sono corsa fuori e mi sono quasi vista cadere addosso due pezzi di ferro infuocati. Sono fuggita subito per lo spavento ».

Un reparto di bersaglieri è arrivato ad ingrossare la schiera dei soccorritori, impegnati senza un minuto di sosta, nel tentativo di recuperare le salme carbonizzate dei passeggeri. Incapaci

puccianti, con gli impermeabili lucidi di pioggia, si muovono in silenzio, compiendo gesti brevi. Ogni tanto, una voce rompe lo scroscio delle pompe, per suggerire gli opportuni spostamenti ai riflettori. Il fascio di luce inquadra ora un seggiolino divoto, una lanterna contorta, una chiazza d'olio, ora un gruppo nero di fili aggrappati. Dietro i cordoni, uomini e donne guardano immobili, senza dire una parola, incuranti della pioggia che scroscia violenta sulle loro teste.

Molte donne singhiozzano, altre si lamentano. Hanno saputo che la notte, in mezzo al terribile macabro, un nero di ferro che brucia, ci sono dei bambini. Quanti? Uno sicuramente, già ritrovato. Ma non è soltanto lui, la sola piccola vittima. Vicino ai resti dell'aereo è stata trovata una bambola « Lewis », grande bionda della sua padroncina, Mary Belknap, di dieci anni.

Ci dicono ora che a poca distanza dai rottami è stato rinvenuto il corpo di un uomo dall'apparente età di 40-45 anni col cranio fraccassato. Si presume facesse parte dell'equipaggio. Il rogo non è stato ancora com-pletamente domato. I serbatoi erano colmi, poiché l'aereo aveva fatto il pieno di carburante alla Malpensa. La pioggia è cessata per un momento. Guidati dai riflettori, vigili del fuoco e soldati, si parlano sotto la pioggia. Qualcuno grida: « aver visto un berretto con la visiera. Forse quello del pilota, il capitano Paol Gradede, di Danbury, nel Connecticut. Aveva 50 anni e lascia due figli; volava da 35 anni, da quando era ragazzo. SALVATORE CONOSCENTE ».

Il tragico destino di Maria Fermi

Si recava a visitare la tomba del fratello - Fino a pochi giorni fa non aveva il visto, perché negli USA passava per comunista - Tra le vittime, una bambina di dieci anni, che viaggiava da sola

Delle vittime della spaventosa sciagura, la più nota era certamente la signora Maria Sacchetti Fermi, sorella del grande scienziato italiano. Aveva sessant'anni; insegnava lettere al ginnasio « Orazio Flacco », dove era stata alcuni anni fa anche preside, ed era amatissima da tutti gli scolari e dai colleghi. Rimasta vedova molti anni fa, era un marito, dipendente della PPSI, era morto di spagnola. Maria Fermi si era dedicata alla scuola, ad opere di solidarietà sociale e alla educazione dei tre figli: Ida, pur essa insegnante in una scuola media del Bresciano, Gabriella, disposta a Milano, e Giorgio, diplomato in pianoforte a Santa Cecilia ai soli 22 anni. Abitava a Monte Sacro, in un villino di via Monginevro 32, di sua proprietà; proprio qualche settimana fa lo aveva ceduto, con grande rampianto, ad una società edilizia che intendeva a settembre abitarlo per costruire un moderno edificio a più piani.

Donna di altissimi sentimenti umani e civili, Maria Sacchetti Fermi aveva seguito da lontano la gloria del fratello, che sempre, anche nell'esilio, lo era stato vicino col suo affetto. Negli ultimi anni, aveva preso parte con appassionato entusiasmo ad iniziative di solidarietà con gli umili e gli oppressi e di difesa della democrazia; faceva parte dell'Associazione scuola nazionale, era stata tra i promotori del comitato di solidarietà con Danilo Dolei per questo motivo quando la cognata, conoscendo il desiderio di visitare la tomba del fratello, si era adoperata per farle ottenere un ciclo di conferenze in America sulla letteratura italiana onde permetterle il viaggio. Il consolato americano aveva spedito un passaporto che difficilmente prima di consegnargli il passaporto; se le notizie informazioni sono esatte, la consideravano come una « comunista », benché non fosse iscritta a nessun partito. Purtroppo, ne-



Una recente foto della signora Sacchetti-Fermi, sorella dell'illustre fisico, anche ella perita nel disastro

A bordo dell'aereo vi erano diversi industriali, fra cui i signori P. Castelnuovo, F. Fratelli e Bardi.

La signora Nora Fantoni Sellon, anch'essa partita sull'aereo, era figlia di Gerardo Kraft, ex proprietario del Grand Hotel e dell'Hotel Excelsior di Firenze. La signora Sellon era stata per molti anni presidente regionale toscana della Croce Rossa. Durante l'ultima guerra, avendo di particolari facilitazioni per essere cittadina svizzera, riuscì a liberare numerosi prigionieri dei tedeschi.

Aereo della TWA in fiamme a Ciampino

Un principio di incendio si è scatenato al portellone di Ciampino su un aereo della TWA — dello stesso tipo del velivolo caduto nel pomeriggio ad Olgiate — durante la sosta sul campo di volo. I vigili del fuoco, intervenuti i vigili del fuoco.

La più piccola delle vittime è quella la cui sorte commovente di più, era Mary Belknap, una bambina americana di 10 anni. La piccola era salita a bordo dell'aereo a Ciampino, dove era stata accompagnata e affidata al personale di bordo; viaggiava dunque da sola, con la sua bambola in braccio.

Per un sonaglio era conosciuta, in base alle prime notizie, nella colonna americana di Roma si era sparsa la notizia che la vitti non fosse, anziché la piccola Mary. Il banchiere Nancy Belknap, molto conosciuto anche negli ambienti finanziari romani, il banchiere, che era venuto a Roma insieme al presidente della « Rockefeller Foundation », aveva lasciato l'albergo dove era alloggiato durante il suo soggiorno romano, in coincidenza con l'orario di partenza dell'aereo precipitato a Leziano. Tale circostanza ha fatto sorgere l'equivoco.

La piccola Belknap era stata accompagnata all'aereo dalla madre, che si trova ancora a Roma. Il padre, Donald Robert Belknap, funzionario del Dipartimento di Stato americano, era partito per Teheran, poco prima della partenza della piccola Mary per Chicago.

Pasquale Graffeo, il passeggero palermitano, aveva 64 anni. Era partito per recarsi a trovare i due figli che abitano a Chicago. Uno è laureato in medicina e sacerdote cattolico; l'altro ha una fabbrica di argenteria. Avevano inviato al padre una certa somma invitandolo a passare le ferie presso di loro. Pasquale Graffeo era un modesto artigiano argentino che lavorava per conto terzi. Non era mai salito su un aereo. Il primo viaggio che è stato fatale, visiva a Palermo con la moglie ed una figlia sposata. A Milano, si era incontrato con altri due suoi figli che vivono da anni nella città lombarda.

Un'altra delle vittime è il signor Giampietro Giordana, amministratore delegato della « Selezione dal Reader's Digest », edizione italiana.

Egli si recava a Pleasantville (presso New York) per questioni inerenti alla sua professione. Abitava a Milano, in via Visconti di Modrone 20. Lascia la moglie e 5 figli; i primi due frequentano il liceo, l'ultimo ha solo sei anni.

Giornata politica

CONSIGLIO DEI MINISTRI

Il consiglio dei ministri è stato convocato per stamane alle 9,30.

I CONSIGLI PROVINCIALI

La commissione Interministeriale della Camera ha discusso ieri il disegno di legge del compagno di partito, il ministro per la modifica del sistema di elezione dei consigli provinciali, con l'introduzione della proporzionalità. La discussione è stata rinviata al seguito a una proposta del liberale Colitto, tendente ad accettare quale sarebbe la composizione dei consigli provinciali, se, nel 1956, si fosse applicato questo diverso metodo di votazione.

LA FINE LORO

Stamane la Direzione del PSDI e il capo del partito, capo Eugenio Reale si riuniscono per definire la « confluenza ». Sarapni regnerà a « Alleanza socialista » con i comunisti centrali e 4 nella direzione!

DIREZIONE DEL PSI

La Direzione del PSI ha concluso ieri mattina i propri lavori. Sono stati esaminati i problemi politici del momento, con particolare riguardo alla confluenza del MUIS, alla situazione siciliana e ravennate, alla unità del partito. Nel comunicato finale si esprime la solidarietà dei socialisti con le categorie dei lavoratori in lotta. La Direzione del PSI ha avuto anche un incontro con i giovani socialisti hanno sollevato nuovamente il problema dell'AVANT, che sistematicamente non pubblica i comunicati del MUIS. Ma la Direzione ha giustificato il comportamento del giornale.

Parla un testimone

Un altro contadino, Giovanni Marcora, il quale si trovava davanti all'ingresso della propria abitazione alla Cascina San Giorgio Scrivia di Olgiate, insieme con i figli, ha visto precipitare un aereo infuocato nel cielo riempirsi di luce e un istante dopo aver udito un tremendo boato. « Ho visto subito — egli ci ha raccontato — la fusoliera che precipitava a vite infuocata. Era seguita da altri corpi pure in fiamme che si vedevano chiaramente pur essendo ancora avvolti in una densissima nebulaglia e nonostante la pioggia intensissima ».

La fusoliera, per l'esattezza, è caduta alla estremità periferia di Olgiate Olona, in via Marate, alla Cascina della Valle in località Valzucca di Valle Olona. Si è abbattuta ai limiti di un fic-

Le sciagure aeree in Italia

La sciagura verificatasi nel pomeriggio di ieri nel cielo di Olgiate Olona riporta alla mente tutti i disastri che si sono susseguiti in questi ultimi anni in Italia.

Il 13 FEBBRAIO DEL '55, un aereo della SABENA (linee aeree belghe) si schiantò sul Terminillo. I morti sono ventinove. Tra i cadaveri ritrovati accanto al « DC-6 » dopo otto giorni di ricerche, c'è anche quello della giovanissima attrice cinematografica Marcella Mariani.

Il 23 NOVEMBRE 1956, precipita l'aereo Roma-New York sceso dopo il decollo dall'aeroporto di Orly, a Parigi. I morti sono 32. Fra i corpi straziati viene trovato quello del direttore d'orchestra Guido Cantelli.

Il 22 NOVEMBRE DEL '56, un aereo della IAI (la società che ora è stata fusa con l'ALITALIA) precipita sulle Alpi. Tutti ricordano questa sciagura come il disastro del Monte Corno. Su quel monte infatti, cade il « DC-2-I-Line » dopo aver perduto la rotta e aver vagato per ore nella nebbia. I ventun morti vengono trovati fra i ghiacci il giorno di Natale.

Il 25 OTTOBRE DEL '58, a settanta metri di altezza un aereo militare si scontra con un « Visconti » della società inglese BEA. Lo scontro avviene nel cielo del Nettuno. Sul « Visconti » viaggiano 31 persone. Nessuno si salva. Tra i morti, viene trovata la bellissima indossa-ritrice inglese Jane Buckingham rivale di Eva Bartok. Jane volava per incontrarsi con il principe Shly di Palutana, al quale anche la Bartok era legata sentimentamente.

Il 3 NOVEMBRE DEL '58, a quindici chilometri da Spoleto cade un aereo Iemenita in servizio di Stato. Otto i morti.

Se la mente corre ancora più indietro nel tempo, troverebbe le sciagure dei « Comet » implodenti nel cielo dell'Italia con 32 persone a bordo. I « Comet » furono poi, rati dalla navigazione e perfezionati.

Dal '50 al '56, le sciagure aeree, nel mondo, furono 111; i morti e i feriti furono 2.608; gli uomini di equipaggio deceduti e i feriti furono 428.



LAVANDA FRAGRANTE BERTELLI

MERAVIGLIOSA « RIPRESA », DEL CELEBRE MUSICISTA NEGRO

«Io sono come una palla,, ha detto Armstrong "quando sembrò a terra, torno subito in aria,,

Ogni pericolo per la vita di «Satchmo», sembra ormai scongiurato - La febbre è calata a 37 gradi e mezzo - Centinaia di telegrammi e valanghe di fiori giunti da ogni parte del mondo a Spoleto - Gli auguri di Duke Ellington e di Gillespie



SPOLETO, 28. — Louis Armstrong può considerarsi quasi fuori pericolo. La febbre altissima che per tutta la giornata di ieri e nella notte scorsa aveva abbattuto il popolare « Satchmo », facendo temere per la sua vita, è discesa rapidamente questa mattina, fino a toccare i 37 gradi e mezzo. Louis è apparso lucido e allegro, ha rapidamente recuperato le sue forze, ed ha potuto conversare a lungo con coloro che gli erano attorno, fra cui Hot Sullivan, l'organizzatore e regista televisivo americano, l'aereo appreso, è stato invitato Louis a prendere parte al Festival dei due mondi, a Spoleto, e due fotografi, delegati dalla fitta schiera di fotoreporter schierata sotto il portone dello ospedale di Spoleto a riprendere alcune negative, distribuite poi fra tutti.

I medici, dal prof. Cassano a quello appositamente da Roma, al prof. Tramontana, direttore dell'Ospedale, sono apparsi rallegrati e stupiti dal rapidissimo miglioramento del loro paziente: « Ha una febbre eccezionale — ha dichiarato il prof. Tramontana — che gli ha consentito di superare l'attacco del male e di riprendersi con straordinaria rapidità ». Ed in effetti, ancora questa notte, verso l'una, si era manifestata una nuova crisi che aveva messo in allarme i medici. Superata la crisi, Louis si è addormentato, svegliandosi solo per qualche minuto nel corso della notte, pronunciando qualche parola e risolvendo nel sonno. Evidentemente gli ha giovato moltissimo quando alle sette e mezzo di stamane si è svegliato, ha chiesto un caffè, e poi le bibite ghiacciate che, anche nel corso della fase acuta della malattia, ha sorbito continuamente.

« Satchmo », infatti, non soltanto è riuscito ad imporre una dieta tutta sua, a base fondamentalmente di cognac ghiacciato, nonostante la disapprovazione di chi lo aveva curato; ma principalmente, ed in questo è da rivedersi probabilmente la causa della febbre altissima, si è rifiutato con energia incredibile in un uomo che sembrava al limite, di farsi

pronunciata subito dopo: « Crederete di vedermi spacciato? Ah! Io sono una palla; quando credete che sia in terra, eccomi di nuovo in aria! ». Ed in questa affermazione c'era la consolante costatazione, che davvero il vecchio Louis ha « ripreso quota ».

Continuano intanto ad arrivare all'ospedale di Spoleto centinaia di telegrammi da ogni parte del mondo, e valanghe di fiori: la moglie di Armstrong, Lucille, ha donato la stoffa del matrimonio con i fratelli, e bianchi dei telegrammi, dopo averli letti al marito, che è parso estremamente soddisfatto di « vedersi » così ricorato ». Fra i messaggi ci sono quelli di Duke Ellington e di Dizzy Gillespie, i quali hanno inviato ad Armstrong i loro auguri di pronta guarigione assieme al saluto di tutti i jazzisti d'America.

Anche per tutta Spoleto le notizie della salute del popolare musicista negro sono seguite con ansia sia dalla popolazione che dai numerosi artisti, e critici convenuti nella città per le manifestazioni del Festival. Ieri lo stato di apprensione era evidentissimo per tutta la città: le ultime notizie, sui sostanziali miglioramenti del musicista e cantante sono state accolte con soddisfazione e gioia da tutti.

L'orchestra di Armstrong dopo la sua esibizione dell'altra sera, ha fatto ritorno a Roma. Questa mattina, due dei suoi componenti sono stati ammessi nella camera di Louis, per portargli gli auguri affettuosi dei suoi collaboratori. Armstrong è apparso commosso, ed ha stretta a lungo la mano al contrabbassista Mort. Questa sera, l'orchestra partirà alla volta di New York a bordo di un « Caravelle ».